

# Argomenti



**Nancy Brilli**  
ATTRICE



**«Con l'età impari cosa ti piace del sesso e magari trovi anche il coraggio di fare dei giochi che prima non facevi. Il sesso l'ho sempre fatto, non mi sono mai negata niente». Brilli per sincerità...**

**Il punto** di Angelo Mellone

## Bersani, il Blasco e il senso della vita

**E** se Bersani dovesse chiedere aiuto al suo amico Vasco Rossi, al grande Blasco, probabilmente il rocker più nieztschiano d'Italia gli consiglierebbe quella sua canzone che dice che, in fondo, la vita un senso non ce l'ha. Solo che gli consiglierebbe di applicare questa massima al partito di cui Bersani è segretario. Prodi s'è chiesto, ha chiesto e gli ha chiesto: chi comanda nel Pd? Sortita inusuale per il professore, restio a parlare di questioni di partito. Spesso i vuoti di potere sono lo specchio di un vuoto programmatico. Questo è lo stato attuale del Pd, e ne deriva l'impressione di un partito dove il centro è una testa scollata dagli arti, dalle periferie in cui ognuno agisce per conto suo, impermeabile o addirittura riottoso alle indicazioni della dirigenza romana. Il caso del trionfo alle primarie di Vendola è il clamoroso antipasto di episodi che si ripeteranno a catena, ovunque, se non si pone rimedio a questa latitanza delle regole interne. Il "partito liquido" immaginato da Veltroni, centrato sulla figura del leader e sull'efficacia della comunicazione, già stropicciato dall'intermezzo Franceschini, è un vestito che cucito addosso a Bersani risulta sgualcito e poco consono a un uomo politico che ha provato a trasmettere al Pd il suo senso di concretezza molto emiliano, il suo pragmatismo riformista, ma non c'è riuscito. Responsabilità sua, certo, di D'Alema anche, ma effetto di un malessere che nessun cambio di segreteria può curare. Persino l'antica rivendicazione della "diversità morale", vantata come criterio distintivo dalla o meglio dalle sinistre, s'è sciolta come neve al sole (non al sol dell'avvenire, piuttosto pallido), e oggi sfida chiunque a tracciare qualche linea chiara di demarcazione tra il senso etico delle amministrazioni di sinistra e centrosinistra e il resto della classe politica. Tutti sono immersi nello stesso brodo, con la differenza che il Pdl e la Lega, e perché no l'Idv, interpretano meglio il senso del tempo del Pd, ancora affannato a ritagliarsi il suo spazio nel confronto col governo e nella tessitura di un'alternativa possibile a Berlusconi. Chi, tempo fa, se non mi sbaglio fu Ingrao, mise in guardia la sinistra pronosticando che la ricerca della normalizzazione le avrebbe fatto perdere ogni senso residuo di appeal, oggi raccoglie i frutti della profezia. Opposizione, oggi, fa rima con ristrutturazione (senza sgravi).

**Il giorno della memoria**

## I lager del ventunesimo secolo

**Toni Brandi**



**O**ggi è il 27 gennaio, il giorno della memoria. "Mai più" (never again!) è il grido che esce dal nostro cuore quando sentiamo parlare dei lager, dei crimini nazisti, delle sofferenze e delle morti di uomini colpevoli solamente di essere ebrei. Quando sentiamo parlare di "lager": Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Mattheusen, Majdanek... abbiamo tutti un profondo senso di dolore e di inquietudine. Oltre ai lager nazisti, gli ebrei hanno dovuto soffrire la persecuzione sovietica. Quanti ebrei sono morti nei Gulag Sovietici? A Kolyma, Vorkuta, Pekora o nel centro concentratorio di Karaganda dove vi erano 75 campi e

dove sono morti uccisi molti ebrei? A Karaganda è stato eretto un Monumento a tutti i martiri dei Gulag dove è scritto "Questa terra è intrisa di sangue e coperta dalle ossa dei morti". Perciò nel sentire di questi crimini gridiamo "Mai più!". Mai più deve accadere che uomini, per qualsiasi ragione, di razza, classe o altro, vengano internati, torturati e uccisi in campi di concentramento o di lavoro forzato. "Mai più" è il nostro grido da quando i lager nazisti sono stati denunciati al mondo. Però, non abbiamo fatto nulla per impedire che ciò accadesse di nuovo. Dopo la seconda guerra mondiale milioni e milioni di russi, ucraini, polacchi, lituani, lettoni, tedeschi e di altre nazionalità sono morti nei Gulag. In Italia non era "politicamente corretto" parlare dei crimini sovietici. Perché? Oggi, nel 2010, vi sono ancora campi di concen-

tramento in funzione ed in espansione: sono i Laogai, i campi di concentramento della Cina comunista dove, dal 1949, sono morte 20 milioni di persone e dove ancora oggi, i detenuti sono costretti al lavoro forzato e molti muoiono sotto tortura o mediante esecuzione capitale. Non dimentichiamo i milioni di martiri dei Lager, dei Gulag e dei Laogai. Non permettiamo la continuazione di questi crimini! Il male non può trionfare, ma affinché ciò avvenga è necessario che tutti gli uomini di buona volontà agiscano affinché il martirio delle vittime dei campi non siano stati vani. È per le decine di milioni di vittime del nazismo e del comunismo, spesso sacrificate sull'altare del dio profitto, che noi dobbiamo agire. In nome di tutti coloro che non possono più parlare.

**\*Presidente Laogai Research Foundation Italia**

**Prendi l'arte e mettila da parte**

## Sgarbi, la Biennale e i prossimi colpi di scena

**Carolina Lombardi Comite**



**M**anca ancora un anno e mezzo all'apertura della prossima cinquantatreesima Biennale di Venezia e già se ne parla ad oltranza. L'ultima occasione è stata recentemente offerta dalla nomina di Vittorio Sgarbi a curatore del Padiglione Italia della Biennale di Venezia. La scelta del Ministro dei Beni culturali è caduta sullo storico dell'arte più mediatico che ci

sia, forse proprio per avere un'ampia eco sul padiglione italiano. Alle tante domande sul suo progetto Sgarbi risponde che non gli dispiacerebbe «un padiglione vuoto con solo l'indirizzario degli artisti italiani. Potrei anche mettere un solo artista come Saturnino Gatti, un grande del Cinquecento, oggi del tutto sconosciuto e per questo davvero contemporaneo. Ma nel mio padiglione, oggi del tutto sconosciuto e per questo davvero contemporaneo. Ma nel mio padiglione ideale potrei mettere una sola opera, il Cristo morto del Mantegna e accanto la foto di Che Guevara sul letto di morte». Nulla di eclatante se si pensa

che la Biennale è, da sempre, la vetrina artistica delle provocazioni. Le reazioni fra i critici d'arte, alla nomina di Vittorio Sgarbi, oscillano tra il perplessito e il divertito e c'è chi, addirittura, sostiene che il peggio è già stato raggiunto nelle precedenti edizioni. Una cosa è certa: anticonformismo e scalpore vanno bene se accompagnati dalla qualità artistica che ci si aspetta da una manifestazione del livello della Biennale. Come al solito, staremo a vedere l'evoluzione dei colpi di scena.

**\*Storica dell'arte carolina.lc@tiscali.it**